nianze — nel 1430, mentre è certo che sia nato nel 1449, se nel 1468, non ancora ventenne, reggeva le scuole di Pordenone. Così non si può accettare neanche il 1494 quale data della sua morte e tanto meno quella del 1559 proposta dal compianto Marchetti. Il Cimbriaco, che sempre nel 1468, venne incoronato poeta dall'imperatore Federico III in Pordenone, non aveva affatto bisogno di « calarsi qualche annetto », seguendo in ciò le « donne come per tradizione si maligna ». A vent'anni, e ancor prima, tanti uomini, e non solo a quei tempi, si erano già resi illustri e fra questi, nel campo delle lettere, appunto il Cimbriaco. La deplorevole omissione delle note 5, 6, 7 e 8 che dovevano accompagnare l'articolo, non ci permettono infatti di sapere se l'autrice conoscesse lo studio *L'attività educativa e poetica del Cimbriaco (1449-1499) e la sua influenza nel diffondersi della cultura umanistica in Friuli,* comparso nel volume III, serie VII, degli « Atti della Accademia di Udine » (1960-63); un banale errore tipografico, trasforma poi il poema *Asteride* in *Afteride.*

Seguono *La pittura del Nono, sentimenti, immagini* di MARIO DELLA LIBERA e quindi la delicata raccolta *Folclore sulla Livenza* da RENATO APPI dedicata alla memoria di Lea D'Orlandi, i *Cenni di toponomastica sacilese* di NINO ROMAN, *Viaggio nel tempo* di PAOLO GREGOLIN, *Sagra degli uccelli a Sacile* di GIOVANNI COMISSO, *L'ospedale di Sacile* di MARIA GRAZIA SARTORI, *Il figlio della Fortuna,* alcune sequenze riguardanti Sacile da un'opera inedita di P. P. PASOLINI, *Arte sacra contemporanea a Sacile* di PIO DELLA VALENTINA e i versi di LIVIO SCARABELLOTTO *El pan e vin (Tradizion sacilese), Va, Livenza, Ne' le vecie case sacilesi la sera de Nadal.* Di grande interesse l'*Itinerario filologico ai confini occidentali* di RENATO APPI.

La lunga serie dei vivaci articoletti non finisce; seguono ancora: *Tipi e macchiette della vecchia città, ricordi ed appunti* di NICO PIZZUTELLI, *Sacile e il suo mandamento* del co. dott. GIANCARLO DI MANIAGO, *Ciaro de luna,* versi di GIOVANNI SORMANI, *La presenza dell'artigianato* di BERNARDO DAL MAS, *Caneva: vino e carbonato, Brugnera: dall'agricoltura all'industria* di DOMENICO VERARDO, *Polcenigo antica isola veneziana, L'avvenire di Budoia è tutto sul turismo, Nave è un po' friulana* di FEDERICO BIDINOST, *La chiesa di Romano* di NINO PES e in chiusa *La fonte del mobile,* interessante articolo, accompagnato da grafici, che presenta l'attività del mobile in Friuli e nel Veneto di ERMIDO COVRE.

LUIGI CICERI, *Nei rami di Dal Cin tornano come simboli gli antichi focolari* illustra la splendida raccolta dell'antiquario Elio Dal Cin, comprendente un migliaio di pezzi che era doveroso fosse conosciuta ed apprezzata dal vasto pubblico di amatori e di curiosi. Essa è accompagnata dalla riproduzione di 38 dei più caratteristici pezzi. Si ripresenta infine una *Memoria intorno alle fiere e mercati del territorio di Sacile,* scritta nel lontano 1799 e stampata per nozze Basso-Minet nel 1929.

L'impaginazione è stata curata da Carlo Mocci e il volume nitidamente stampato su carta patinata dalle Arti Grafiche dei Fratelli Cosarini di Pordenone. Ci sia consentito di rilevare come alcune illustrazioni (alle pagine 48, 59, 66, 72, 73 e 92) non recano le necessarie didascalie, alcune altre (pp. 97 e 98) andavano meglio specificate e che non è stato indicato l'autore o l'epoca, della stampa e della carta topografica alle pagine 15, rispettivamente 111. In compenso le 92 riproduzioni sono tutte buone e così pure le 7 tavole e i 2 schizzi. La copertina riproduce, a colori, un quadro del Nono e sul rovescio l'antico sigillo del Comune di Sacile.

A. B.

ITALO ZANNIER - PIERALDO MARASI, *Immagini e poesie.*

Insieme di foto e di versi, presentato alla « Galleria Buffalmacco » di Piacenza, che raccoglie sentimenti della gente friulana. La breve prefazione è di Mario De Michieli.

Guida Mostra Missionaria - Pordenone 2-9 ottobre 1966. Pia Società di San Paolo Vicenza, 1966, pp. 61.

Durante la *Settimana odoriciana,* venne allestita a Pordenone, nei locali della Fiera campionaria, una Mostra Missionaria. Il piccolo catalogo che l'accompagna, dopo aver brevemente commemorato, con un articolo divulgativo di Gino Concetti, *Il beato Odorico da Pordenone, viaggiatore e missionario* e riprodotta la medaglia commemorativa modellata dal prof. Marson, illustra i vari ordini francescani e le istituzioni missionarie che operano nel mondo.

GIULIO RUBINI: *Storia della posta nel Friuli del 1434 al 1866,* Udine, D. Del

Bianco e Figlio, 1966, pp. 114, con moltissime illustrazioni.

L'argomento appare quasi del tutto nuovo e, tenuta presente la continua diffusione che va assumendo oggi la filatelia, questo volume sulla storia del servizio postale in Friuli acquista speciale importanza. L'autore ha condotto il suo lavoro con pazienza esemplare e da perfetto competente specie per quanto riguarda gli annulli usati e le emissioni di francobolli che ebbero corso nel Friuli dal 1° giugno 1850 al 1866.

L'esposizione è corredata da una ricchissima riproduzione di prontuari, ordinanze, cartine e vignette. Nell'elenco delle *poste di tappa* dei corrieri per il cambio dei cavalli e la consegna della corrispondenza, nonché dei vari uffici postali, nel senso moderno dell'espressione, troviamo ricordati quello di Pordenone e di altri cinque luoghi del Circondario (Sacile, Spilimbergo, San Vito, Valvasone, Maniago) che già al tempo napoleonico avevano i loro uffici, ai quali si aggiunsero più tardi Aviano e il 5 ottobre 1851 Casarsa, per arrivare poi fino alla riorganizzazione di tutto il sistema postale con l'unione al Regno d'Italia.

Ci sia permesso solo osservare che, risalendo un po' più indietro al 1434 si sarebbe potuto fare un cenno al servizio di corrieri al tempo del patriarcato di Aquileia, quando dei ministeriali erano incaricati del recapito degli ordini e delle missive del Patriarca e non solo nei paesi a lui soggetti *de jure feudi ministerii portandi litteras* e così al primo servizio postale del periodo veneto ad opera della Compagnia dei 32 corrieri bergamaschi, inoltre ricordare la celeberrima famiglia dei Tasso. Giovanni (Zanetto) de Tassis, ispettore delle poste già nel 1490, iniziò il servizio postale Milano-Innsbruck e aveva gettato le basi col fratello Francesco del servizio postale tra Vienna e i Paesi Bassi (1504), Simone de Tassis poi, generale maggiore delle poste cesaree, aveva, come lo aveva avuto Zanetto, il feudo di Rachele in Istria, riconosciutogli dalla Repubblica Veneta. Il 1° giugno 1545 gli Stati Provinciali Goriziani nominarono il mastro di posta e il predetto Simone de Tassis acquistò allora una casa accanto al castello di Gorizia, sull'iscrizione della quale spicca ancora oggi il titolo imperiale di *praefectus cursorum* e attraverso Gorizia e Trieste i corrieri dei Tasso collegavano Venezia, il Friuli e il resto d'Italia ai paesi posti al di là delle Alpi e alle regioni orientali. Più tardi (1588) Giovanni Paar riorganizzò il servizio postale goriziano, già iniziato dai Tasso.

Non si fa cenno infine che fin dall'agosto 1583 a Pordenone esisteva un regolare servizio postale, con tariffa di 2 soldi per lettera e di un *bezzo* per importi fino a cento ducati, approvata dal Consiglio cittadino, che usufruiva del traghetto sul Noncello-Livenza e partiva ogni martedí da Pordenone e il venerdì da Venezia. Questo servizio postale integrava quindi quello della diligenza ordinaria che transitava da Pordenone e si fermava nella piazzetta del borgo superiore, nel cortile della casa del postiglione (mastro di posta) Pischiutta, che possedeva scuderie per il cambio dei cavalli (se ne cambiarono in certe occasioni fino a 36) e l'annessa locanda poteva ospitare decorosamente anche persone di riguardo, tanto che vi pernottò lo stesso imperatore Giuseppe II. Era questa la *posta ordinaria*, partente in giorni fissi e con essa s'inoltrava, oltre la corrispondenza per la Germania, Polonia, ecc., anche le lettere destinate alla Dominante, alle città del Veneto e del Friuli e si *francavano da Roma fino a Venezia. Con quest'ordinario si possono mandare lettere parimenti francate da Roma, per Cividale, Gradisca, Goritia, Trieste, Aquileia, Palma, Umago, Pola, Pirano, nonché nella Carniola, Croazia, Dalmazia, Austria e Ungheria, ecc.*

L'itinerario da Roma a Gorizia comprendeva 47 poste; staccandosi a Mestre per *Treviso p. 1, Conegliano p. 2* (dopo aver traghettato il fiume Piave). *Sacile già città, ora grosso castello sul fiume Livenza p. 1, Pordenone terra p. 2, Codroipo p. 1, Palmanova p. 2, Gorizia p. 2.* La distanza fra una posta e l'altra, con corriera che portava anche passeggeri, variava dalle 4 alle 6 miglia a seconda dei luoghi e delle circostanze e se superavano le 10 miglia si conteggiavano due poste. Poi, migliorate le strade, si fissò il 12 luglio 1630, poste di 8 miglia (1 miglio veneto = 1.738,6 metri). C'erano poi dei *corrieri espressi* a sella di cavallo, che avevano la precedenza sull'ordinario. Col 1° settembre 1746 e successiva ducale del 31 maggio 1747 lo Stato Veneto avocò a sé il *gius postale* lasciando alla Compagnia dei corrieri bergamaschi il solo traffico con l'estero, il quale a sua volta venne assorbito dalla Serenissima con ducale 26 marzo 1774, dietro risarcimento versato alla Compagnia.

Fra i documenti riprodotti troviamo anche l'avviso d'asta pubblica per l'appalto dela Stazione cavalli di Pordenone (del 22 marzo 1816) e ben *dodici annulli* dell'Ufficio postale pordenonese.